Paride ed Elena

Opera Seria

Composta

dal Cavaliere Gluck

1.mo 2.do Act.

88

1 of 2 vols

Zum ersten Mal z. Vermählungs Feier
Kaiser Joseph II. 1765 in Wien aufgeführt

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of Western Ontario - University of Toronto Libraries

https://archive.org/details/parideedelenadra00gluc

Paride ed Elena.

Opera seria

composta

Dal Cavaliere Gluck

Personaggi

Elena. Regina di Sparta.

Paride. Figlio di Priamo, Re di Troja.

Amore. Sotto nome d'Ergasto.

Pallade.

un Trojano.

Coro di Trojani.

Coro di Spartani e Spartane.

Coro di Seguaci di Pallade.

Ouverture.

Violini

Viola

Flauti

col V. I.

Oboi.

un.

Trombe
in C

Corni
in C

Timpani
in C. G.

Fagotti

Violoncelli
e Dassi

pp

sf

col V. I.

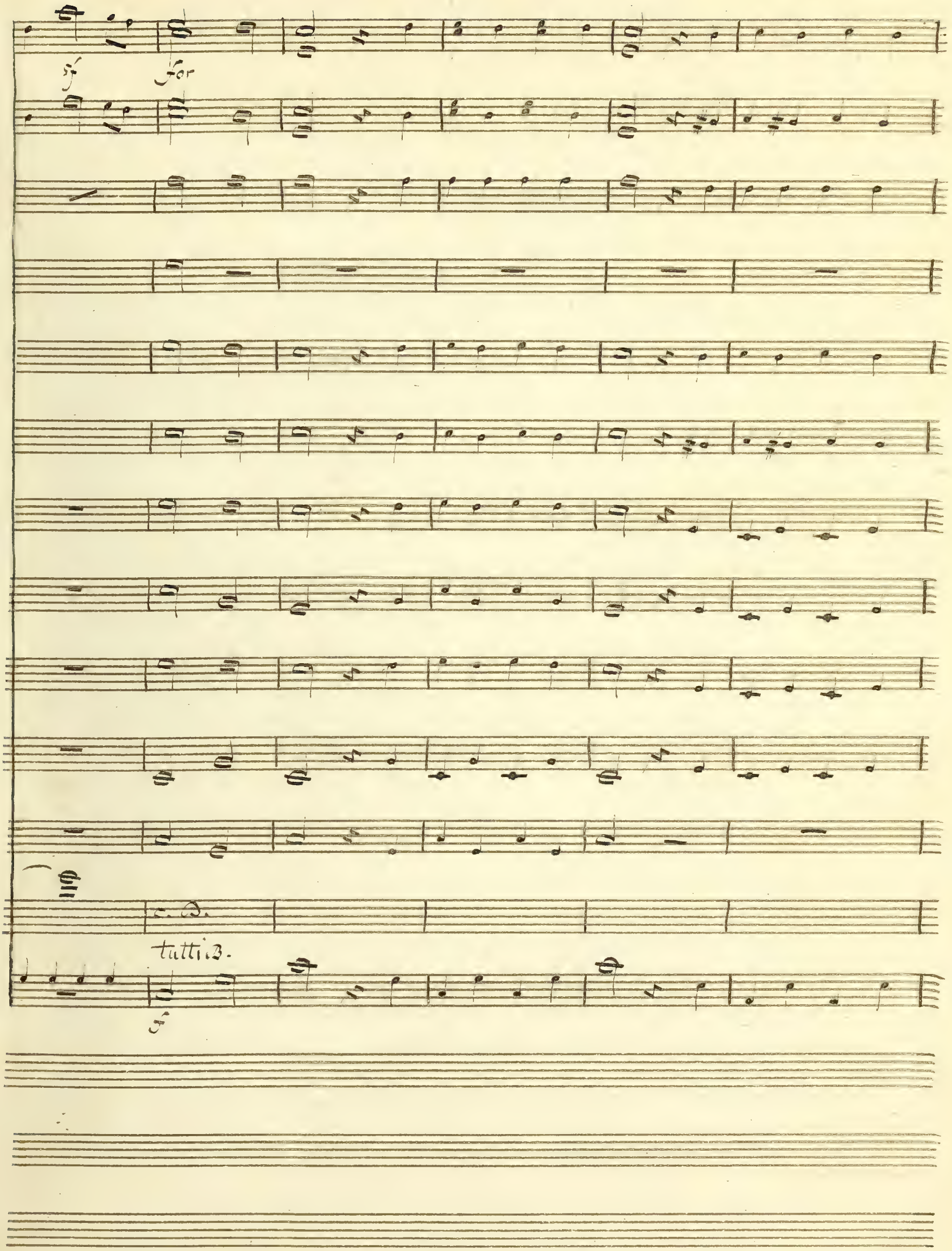
col V. II.

Cello

sf sf sf sf

sf sf sf

col V. II.


sf
for
c. B.
tutti B.
f

pp.

Tutti.

Cello

f

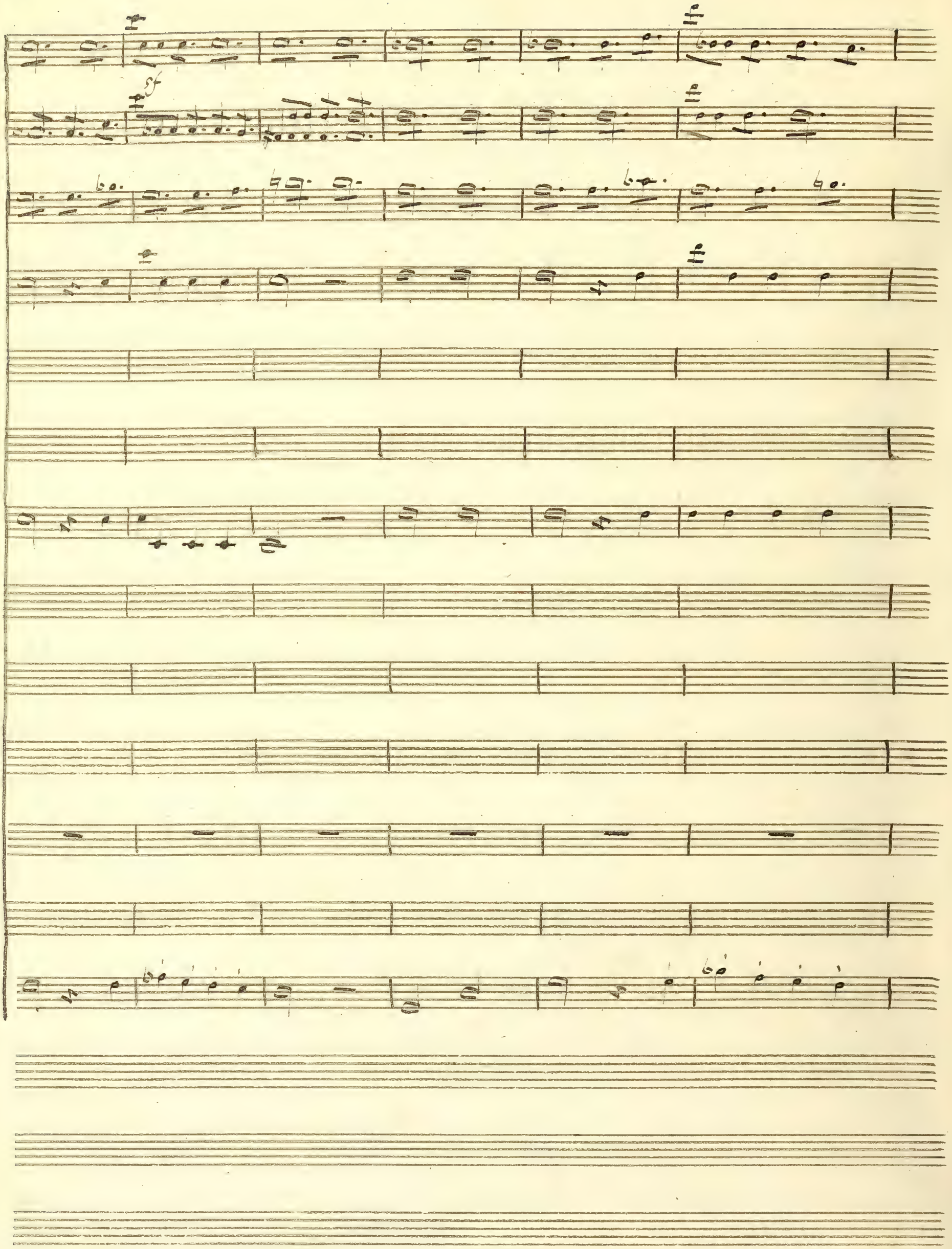
for.

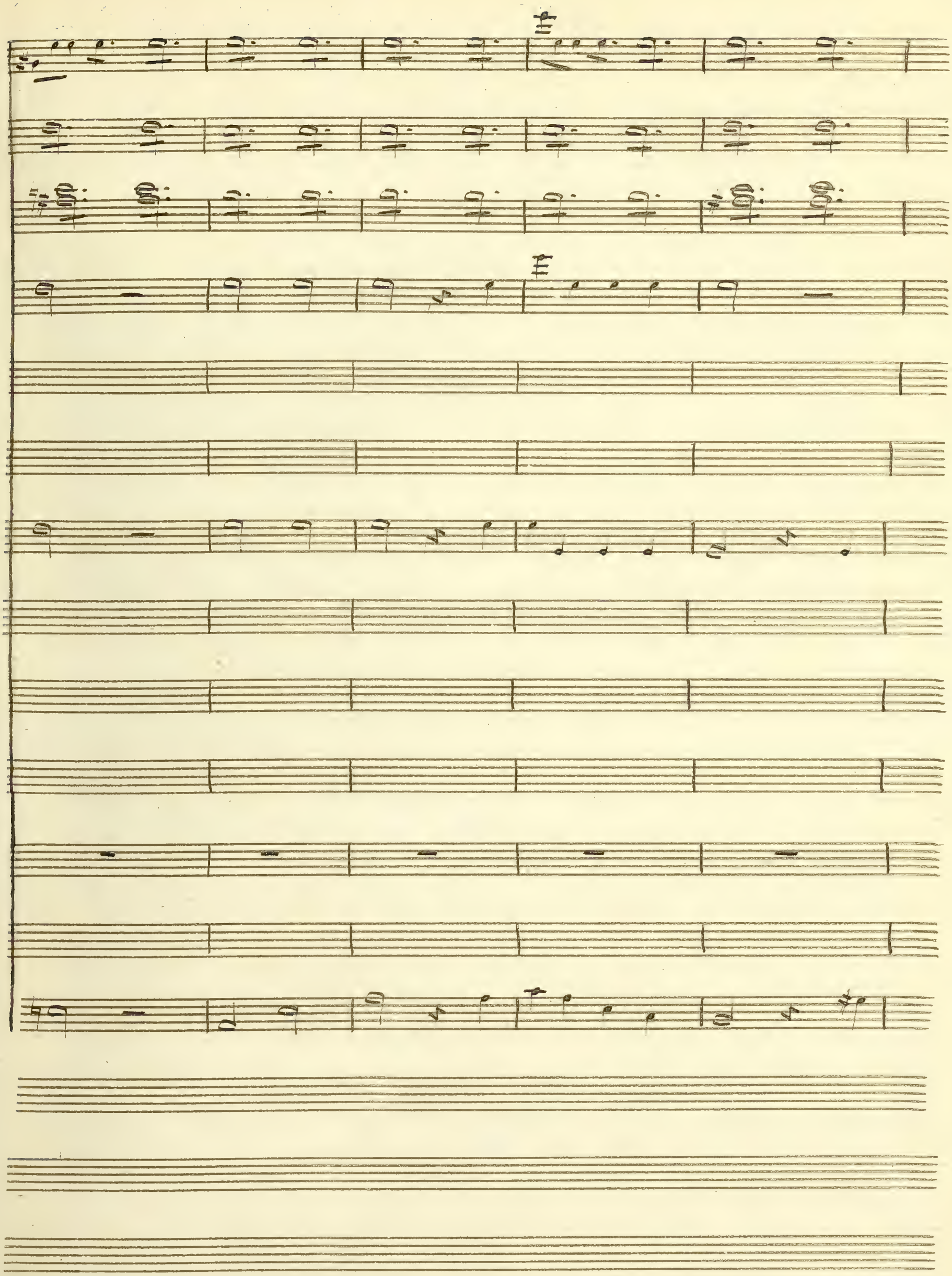
tutti.

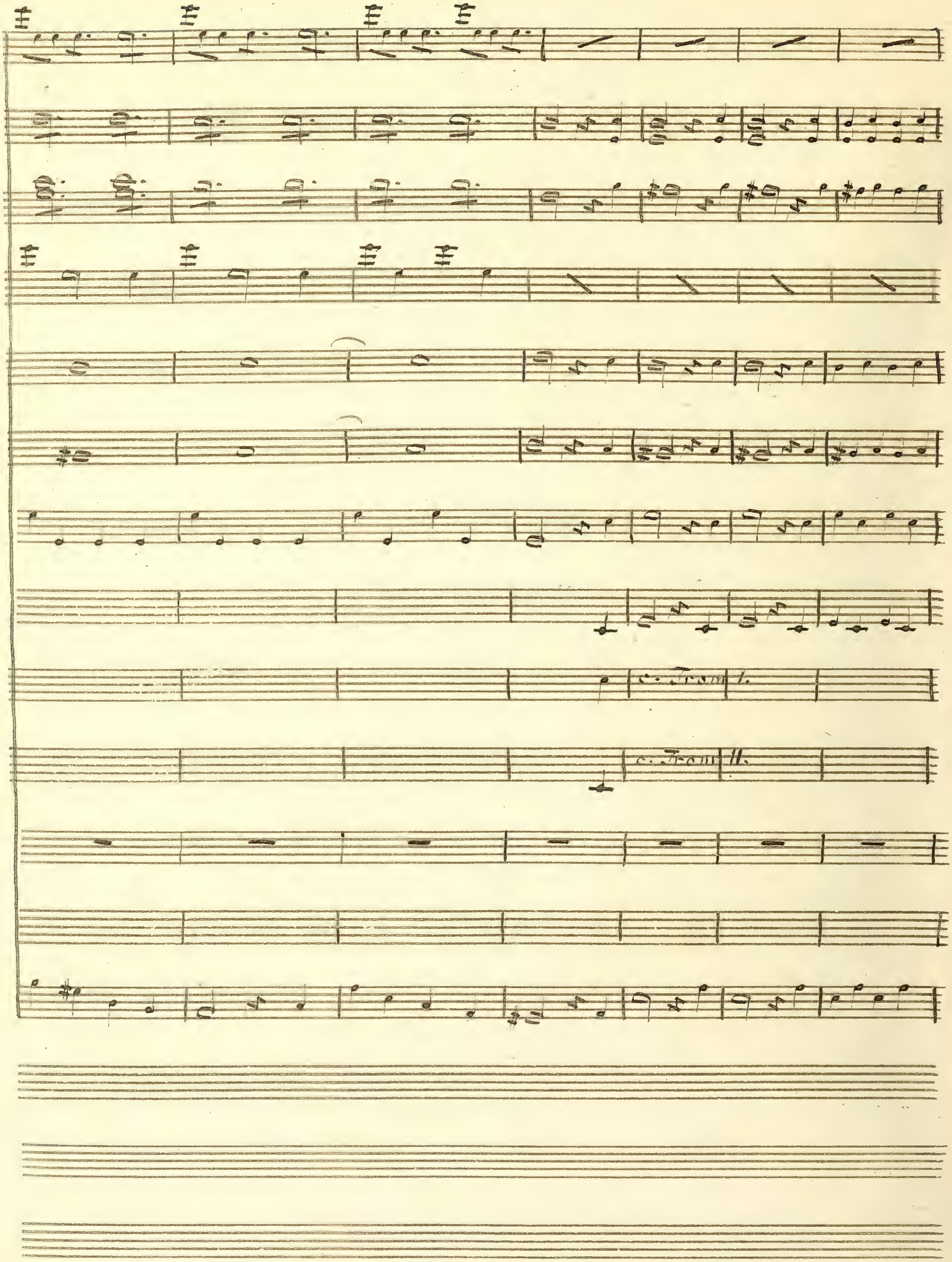
f

Cello

tutti


sf




c. Trom I.
c. Trom II.

Moderato con espressione.

fp fp

Allegro.

Fl. I.

Fl. II.

Allegro.

5

c. V. I.

c. V. II.

c. K. I.

c. K. II.

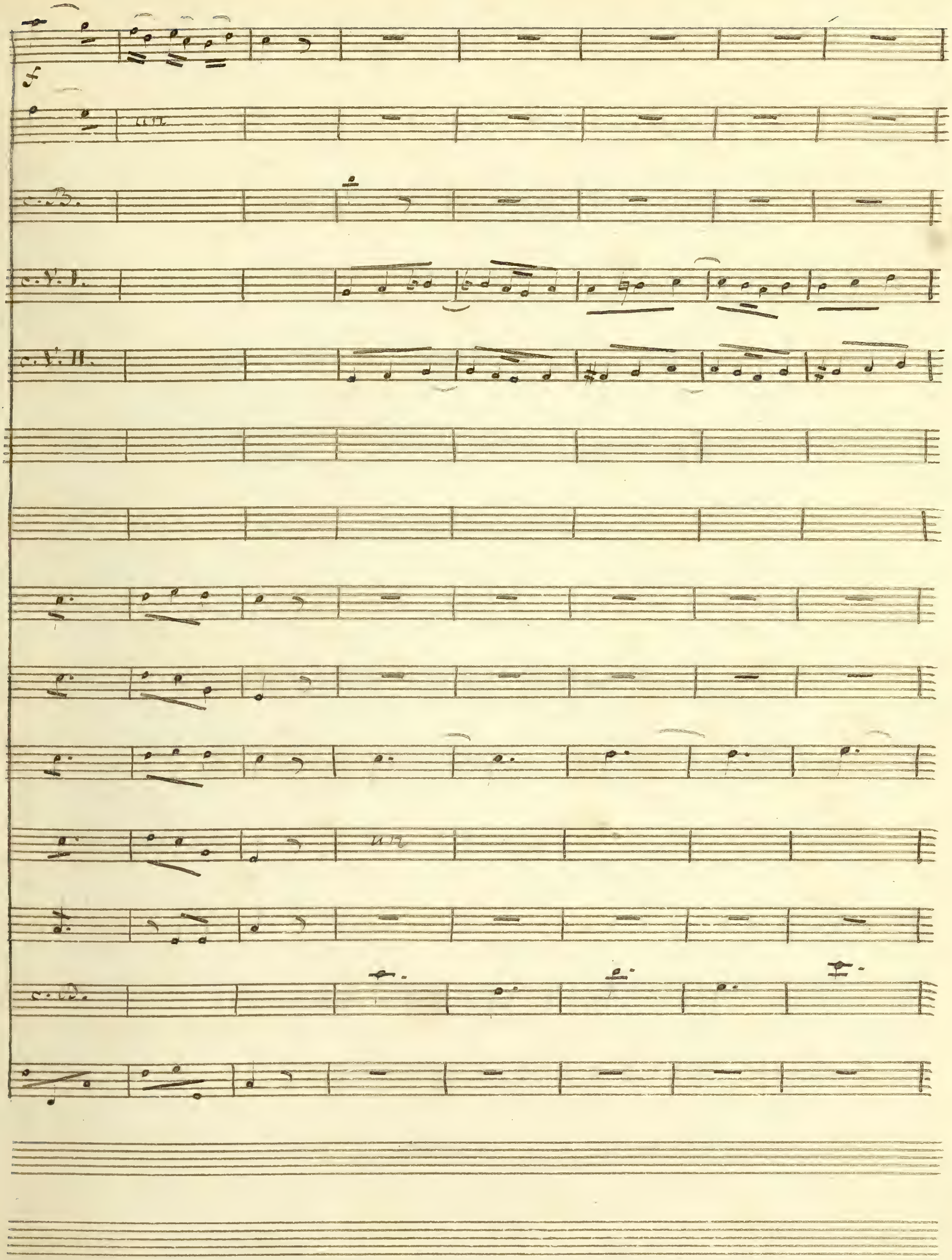
C. Fl. I.

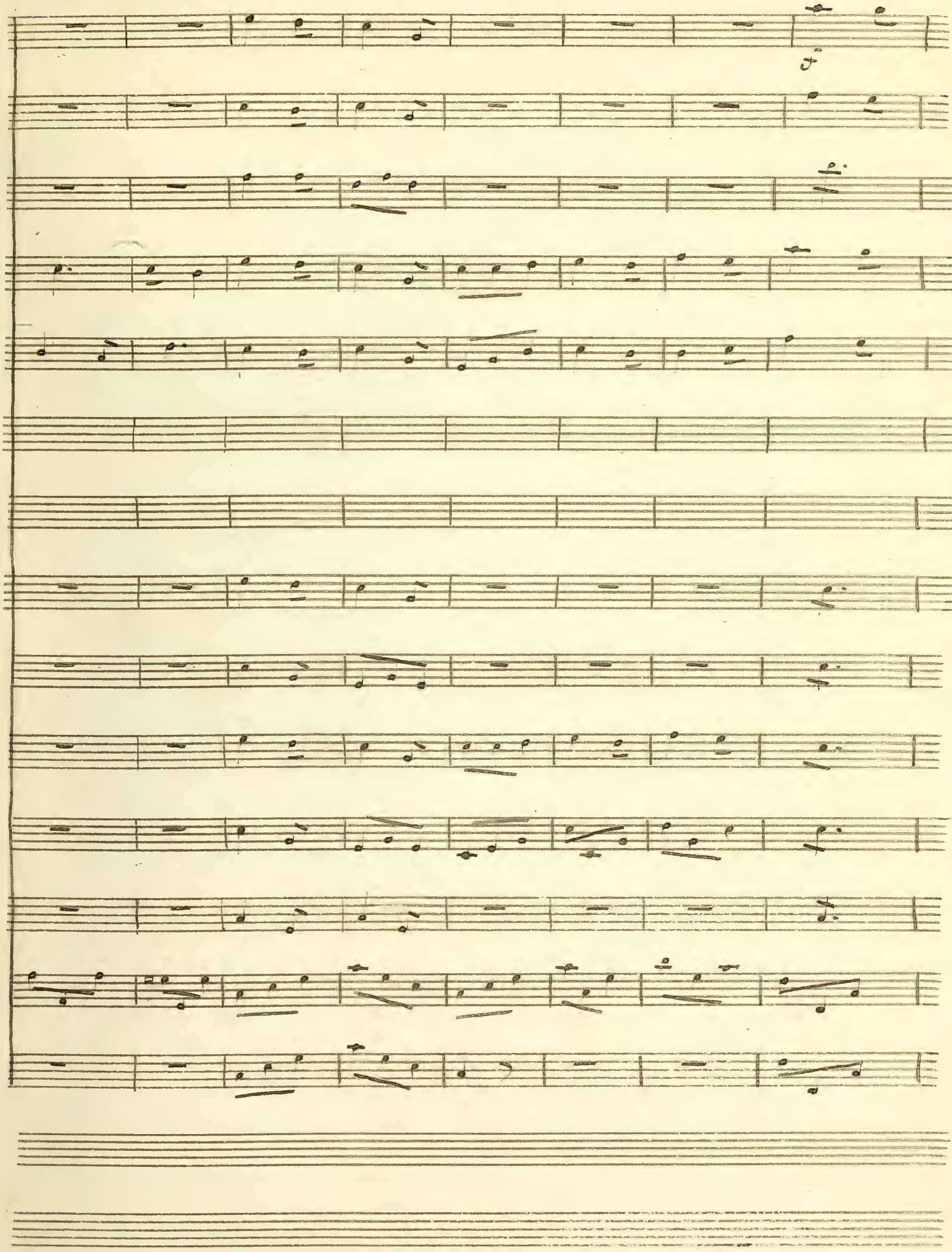
C. Fl. II.

Ott.

f

tutti


f
c. B.
c. V. I.
c. V. II.
c. D.


f
p
p

f

c. V. I

c. V. II

c. V. II

Atto primo.

N.o I. Coro.

Violini

pizzicato

Viola

pizzicato

Basso

Andante

V.I.

V.II.

Viola

Oboi

Fagotto

Non sdegnia-re o bella Ve-nere queste rose e questi fior

Coro.

Non

Non

Non

Basso

e al tuo giudice, al tuo Pa-ri-de non ne-ga-rei il tuo fa-vor

f

non ne - ga - re il tuo fa - vor.

coll'arco

pp coll'arco.

coll'arco.

Come consu- ma l'avida fiu- me

ch'arde sul Tripode l'arabo e – dor, così per Ele – na tutto fin fiam – ma

pizzic:

pp

pizzic:

pizzic:

si sente struggere il suo bel cor

Non ne – gargli o bella Venere il tuo Nume il tuo fa –

f

vor il tuo Nume il tuo fa-vor. Non ne-gargli o bella

Venere il tuo Nume il tuo fa – vor il tuo Nume il tuo fa –

sf sf sf sf

vor.

p

coll'arco

coll'arco

coll'arco

Su queste sponde sfavilli un tremulo soave raggio del tuo splen-

coll'arco

dor nude vi scherzino teco le gragi – e e le sue fiaccole v'accenda a

pizzic:

pizzic:

pizzic:

mor — — — — — — Non ne - gargli

o bella Venere il tuo Nume il tuo fa – vor il tuo Nume il

tuo fa- vor. Non ne-gargli o bella Venere il tuo Nume il

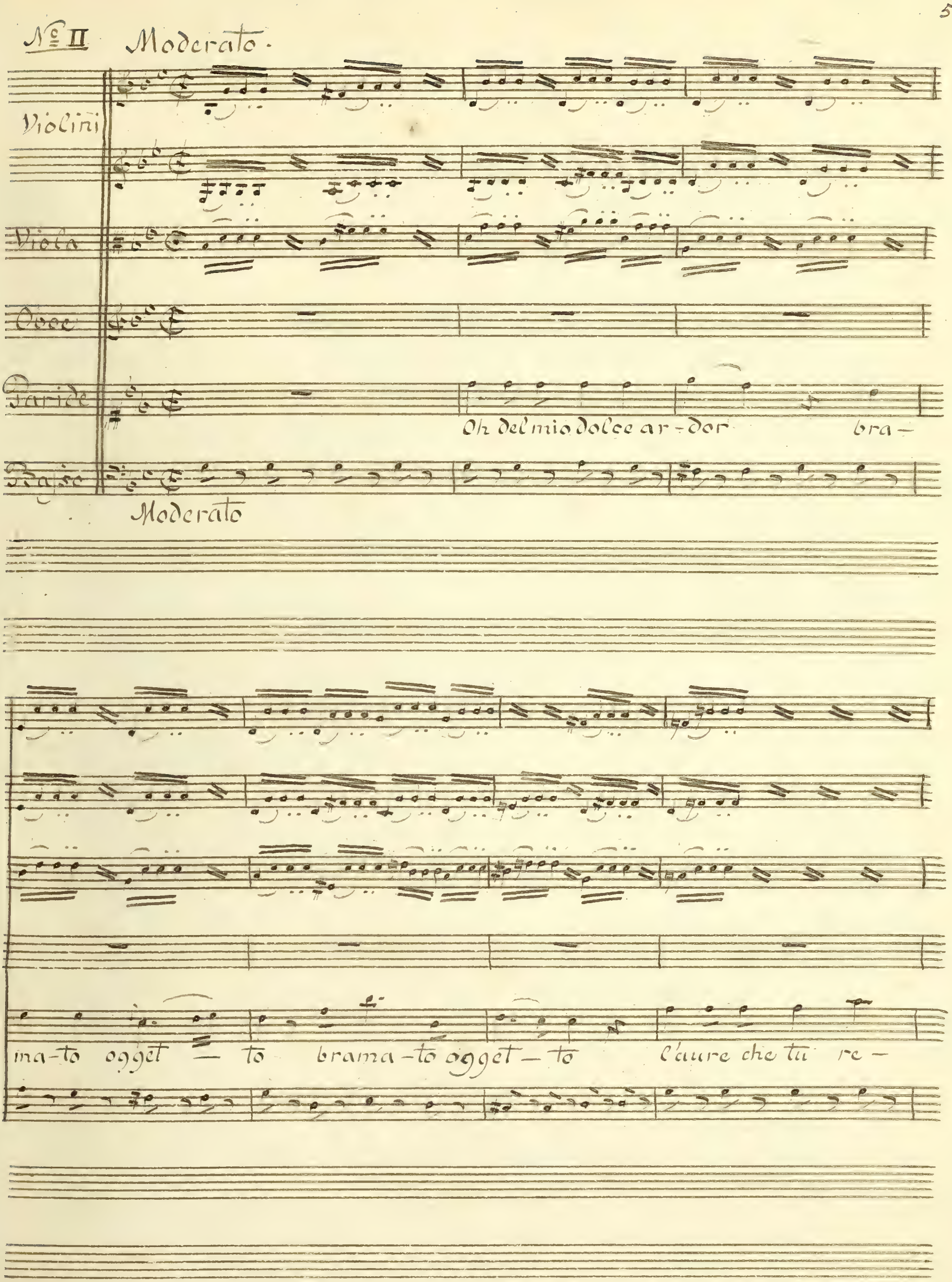
Non

Non

Non

54 54

tuo fa - vor il tuo Nume il tuo fa - vor


No II
Moderato.
Violini
Viola
Oboe
Paride
Oh del mio dolce ar-dor bra-
Basso
Moderato
ma-to ogget — to brama-to ogget — to l'aure che tu re-

spi — re alsin re - spi — re al — sin re —

ten

ten

ten

spi — ro o — vunque il guardo io gi — ro le tue

vaghe ſembianze a - more in me dipinge il mio penſier ſi finge ce piu lie —

ten

ten

ten

— — te ſpe - ran — — ze o nel de-ſio che co-ſi —

ten

m'empie il petto cercote chiamote spe —

ro e so - spi — ro oh del mio dol - ce ar —

dor — bramato ogget — to bramato ogget — to l'aure che tu re —

spi — ri al fin re - spi - ro al fin re - spi — ro.

Viol. I.

pizzic:

sf

Viol: II

pizzic:

Viola.

pizzic:

Oboi

Fagotto.

Baiso

pizzic:

sf sf

Fine. coll'arco.

Fine. coll'arco.

Fine. coll'arco.

Fine.

Fine.

Fine. coll'arco.

Da Capo fino al Segno.

Nº III. Aria

Violini

Viola.

Fagotto

Paride

Dall'aurea sua stella colombea - ma - rose di

Basso.

Ve - nere bella coi fre - ni di ro - se il vo - lo spie -

mf

ga – te il vo – co spiega – te il vo – co spiega – te spiega —

mf mf

te e lei che al piacè – re in fiammai vi – venti batten – do su'

mf

p

ven-ti ce pe-ne ceggie-re battendo su' venti ce pene ceg-

f

giere qui cie-ta gui-date colombe amorose di Ve-nere

bella il vo-lo spiega-te il vo-lo spie-gate spie- ga-

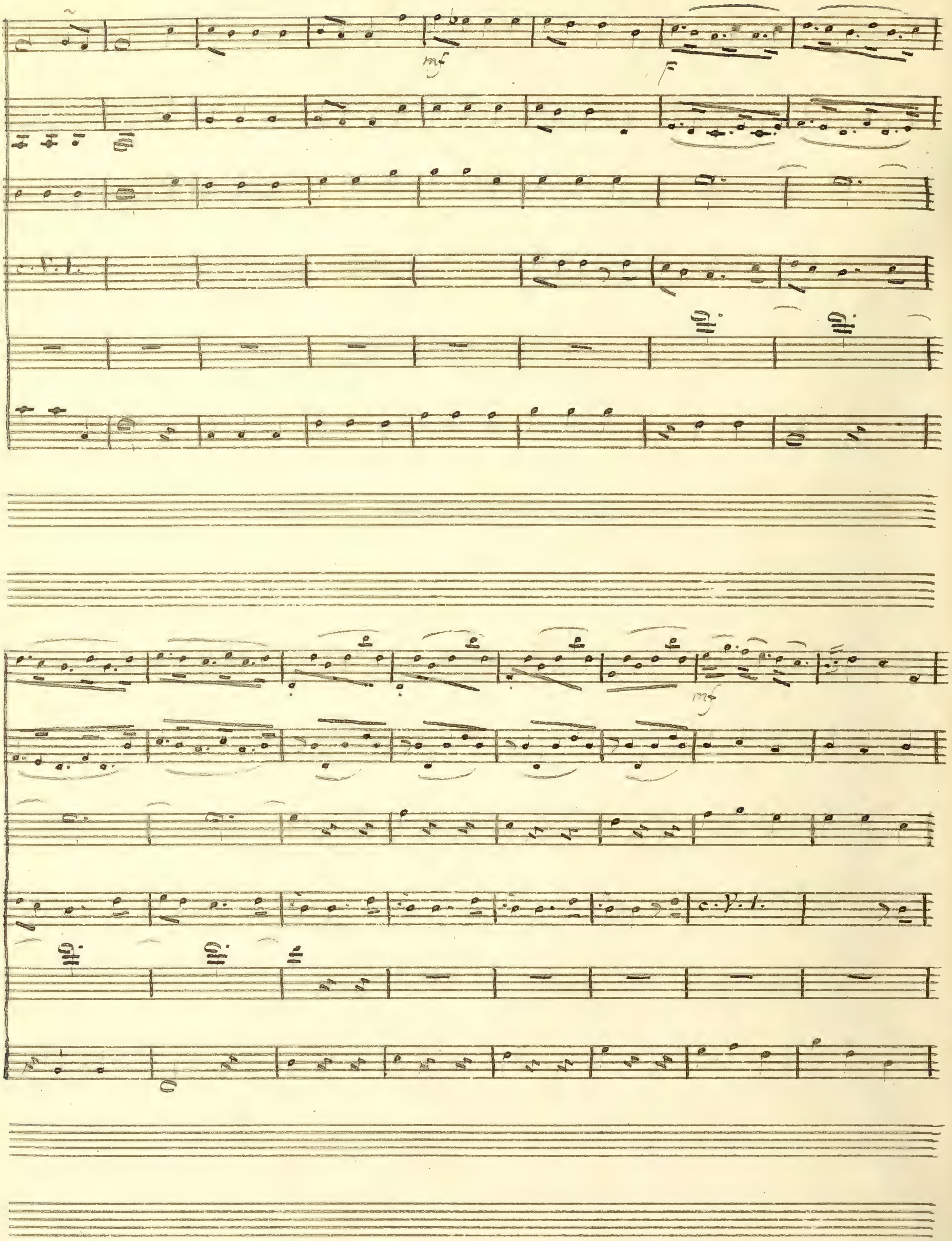
mf

te qui lieta guida-te qui lie- ta guida- te gui-da- te.

Ballo

oboe

Fagotto


mf
F
c. V. 1.
mf
c. V. 1.

No. IV Moderato

Viol. I. II

Viole

Corno

Paride

Spiagge amate ove talora

Basso

l'idol mi - o lie - to s'aggi - ra ruscel - let - ti o - ve si

mi - ra quando in - fio - ra il cri - ne o il sen chia - ri

fon-ti o — ve si bagna er-be in cui po-sa le

piante voi pie-tō-se a un core a-man —

te di-te voi che fa il mio ben di —

te di - te vo — i che fa il mio ben

chia — ri fon - ti ruscel cet - ti spiaggia

ma - te o — ve si bagna o — ve si mi — ra o — ve s'ag —

un Trojano.

Principe a te son

gi – ra di — te di — te vo — i

Viol. I.

Viol. II.

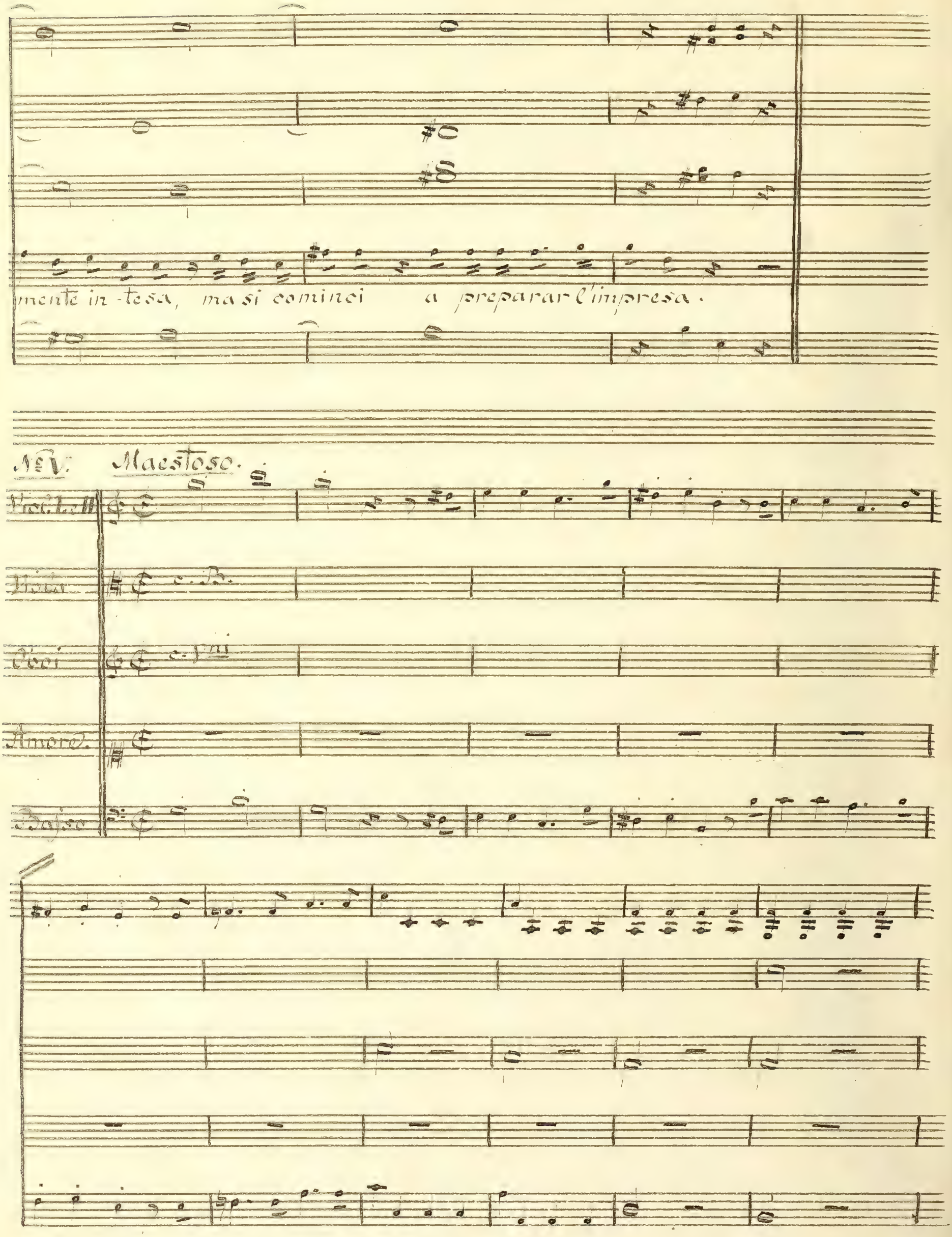
Viola.

Paride.

viene di Sparta un messaggier. Compagni, ami – ci ad incontrarlo an –

Balse

date conducete – lo a me con lui si faccia il grande aquisto ove ho la


mente in-tesa, ma si cominci a preparar l'impresa.
No V. Maestoso.
Viol. I. e II
Viola
c. B.
Oboi
c. Vni
Amore.
Basso

Viol. I.

Viol. II.

Viola.

Stranier, la mia Regina a te m'invia, richiede chi sei

donde venisti, e qual ti guidi, o fortu-na o consiglio a questi

Paride.

lidi. Al vene-rato impe-re ubbi-dirò. Pari-de io son: non

cerco te-so-ri o regno; al Simoenta in riva ha scettro il geni-

tor. Giove mi scelse giudice alla gran li-te del primo vanto di bel-

tà, che tutto sconvolse il Ciel, che non trovò fra Numi nella ga-ra di-

visi arbitro al-cuno, conteser Cite-rea, Pallade, e

giuno. viddi, stupii pensai de-cisi: ot-

tenne il superbo trionfo d'amor la madre. Intanto garula fama a

noi recò cheingiusto era il de - creto, cuntantoonor dovu-to a Spartanabel-

tà m'accese al-lora nobil de-sio che quia vedermi trasse se le vinte ri-

vali la vostra E-le-na o-scuri e se di quella che per me trionfò

Amore.

sia pur più bella. Dunque pace ei recchi, al mirto aspi - ri, non vuoi

miete - re al - lo=ri. E se l'impresa che ti qui dà fra noi nascondi ad

Paride.

arte; questa impresa è d'amore, e non di Marte. che ascol-to!

Amore.

Io già conobbi che le tue sempre, i prezi-o-siarredi il tuo volto i tuoi

sguardi non erandi guerrier- Scenda nel campo, chi non ha quel sembiante e quell'ac-

corto dolce parlar chiagliamorosi in-vi-ti grazzia, bel-

bezza e gioventù non chiama, tu Paride gen-til sospira, ed

Paride.

ama che di-rò! mi confondo! tradito son! Mi guardi! non

Amore.

Paride.

parli! impallidisci! Ah quel mistero celano i detti tuoi! lasciami! oh

Di-o! nell'estrema sorpresa spazio di respirar frapoco al

siede della bella Regi-na verrò conte, -na, di sei

tu che tanto di me, di miei pensieri penetri, sai? Non ti tur-

Amore.

bar, se tutto quel che ascondi nel sen scopro e rimi-ro; for-

f

so io son che ti guido io che t'inspiro.

N° VI Con Espressione

Violini

mf

Viola

Paride

Ma, chi sei? ma come intenti i se-

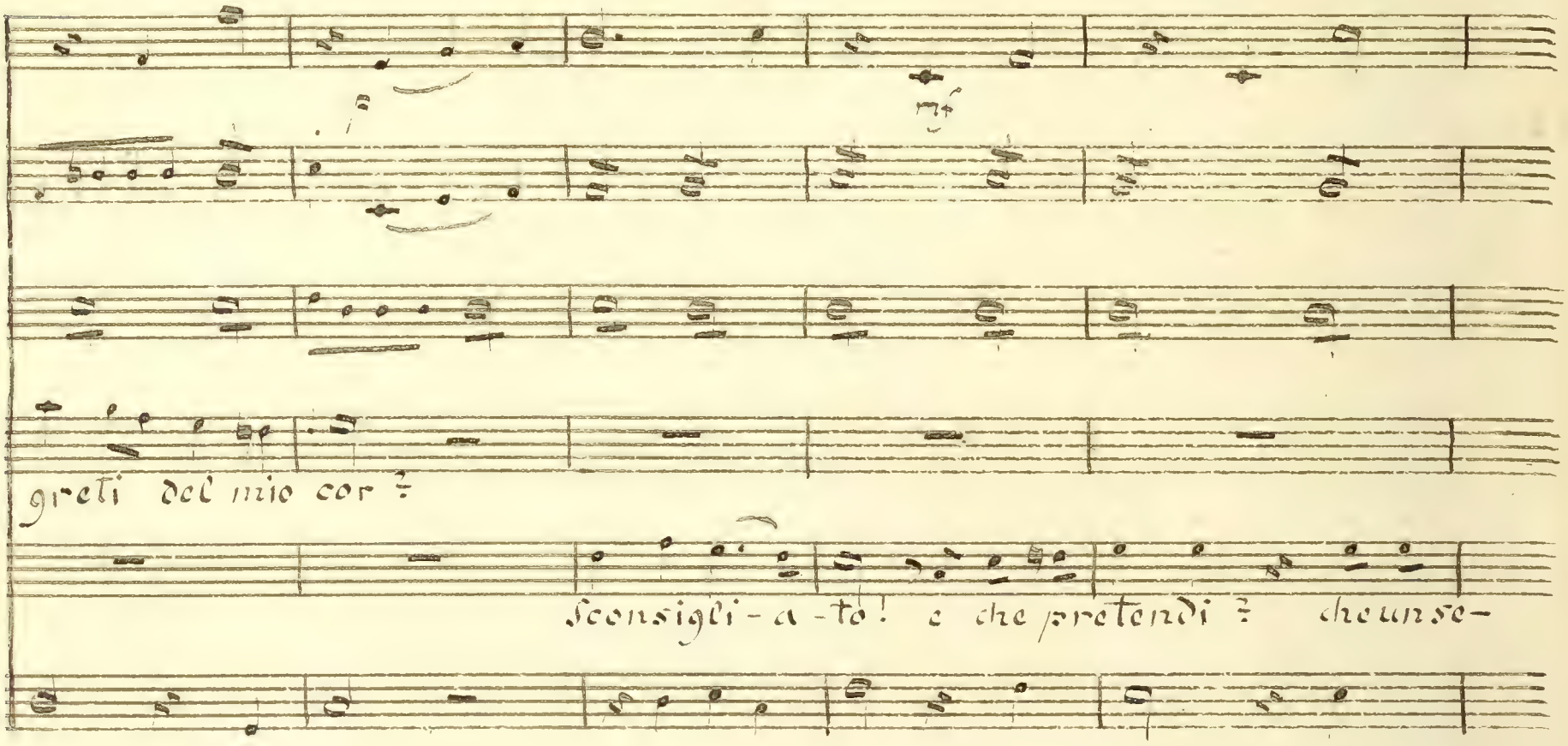
Amore

Basso

mf

greti del mio cor?

Sconsigli-a-to! e che pretendi? che un se-



Mi sorprendi e non so come discuſarmi di se-

greto sia l'amor!

mf

gnarmi io con te non ho d'ardir.

di se-durmi d'ingannarmi non spe-

ten

rair, d'Elena al nome t'ho veduto impalli-dir, t'ho ve-du-to im-

pal-li-dir t'ho ve-du-to impal-li-dir.

dunque

dunque pensi

si che l'ado-ri che ce-larlo in van crede-vi che do-

se schernir cosi mi

ve-vi tacer più meno arrossir me-no arros-sir

vuoi non tra - dir il mio di - segno ah ti basti il mio rossor,

si - da in

me gli affetti tuoi ti prometto il mio so - stegno che poi farti vinci -

Se schernir così mi vuoi non tradire il mio di-

tor fi-da in me gli affetti tuoi ti prometto il mio so-

ten

segno ah ti basti il mio rossor ah ti basti il mio ros-

stegno ti pro-metto il mio sostegno che può farti vinci-

Ter

sor non tra-dir il mio di-segno ah ti basti il mio rossor il mio ros-

ter ti promette il mio sostegno che può farti vincer-tor farti vin-ci-

sor.

Ma chi

ter.

sei? ma come intenti i se-greti del mio cor?

sei pur sempli-

non tradire il mio disegno

ce! e pretendi che un segreto sia l'a-mor ti prometto il mio so-

ah ti basti il mio ros-sor

stegno che può far-ti vin-ci-tor

non tra-di-re il mio di-se-gno ah ti basti il mio ros-

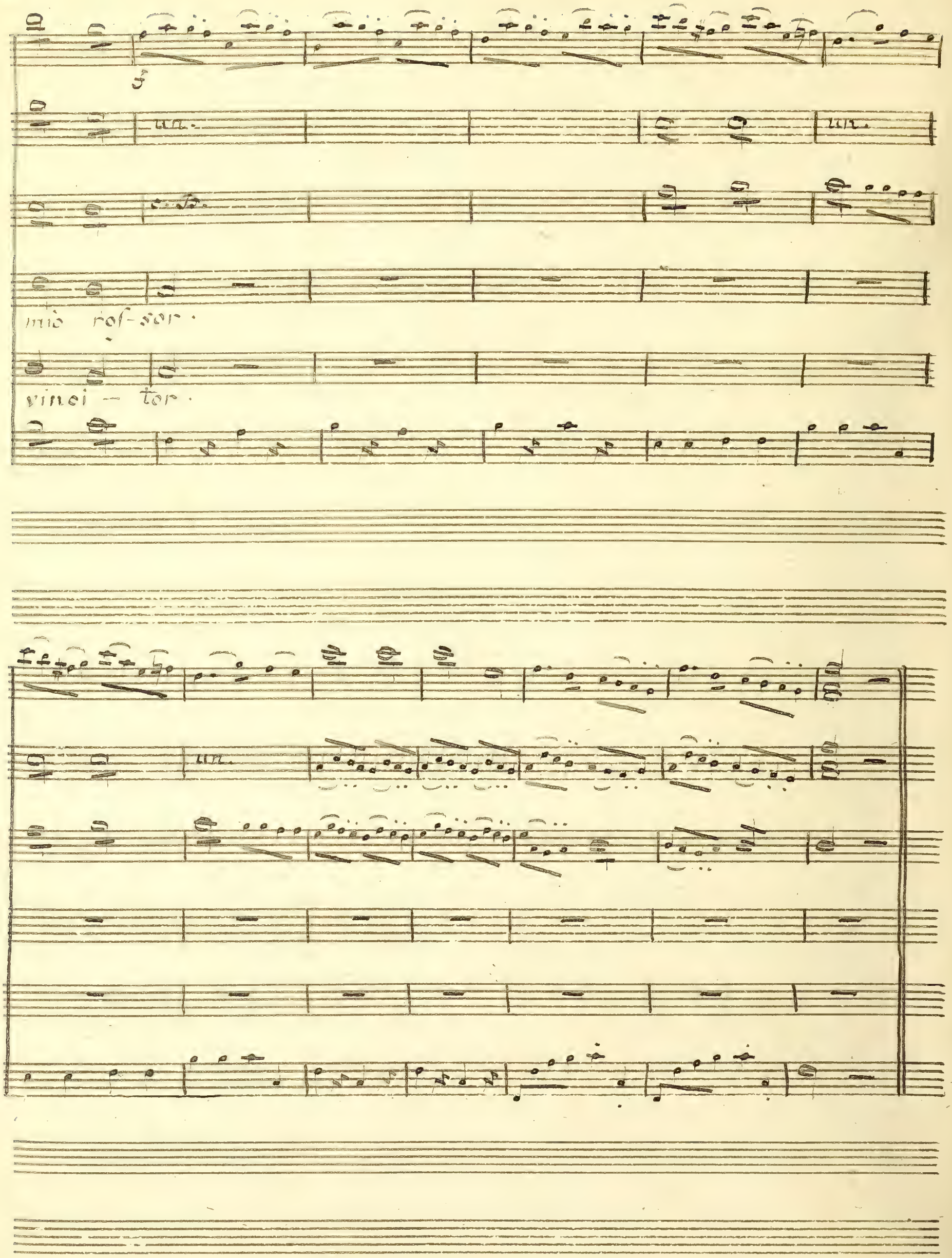
ti promet-to il mio so-stegno che può farti vinci-

sor — — — — non tradi — re il mio di — se — gno ah ti

tor — — — — ti prometto il mio so — ste — gno che può

basti il mio ros — sor ah ti basti il mio ros — sor ah ti basti il

farti vin — ci — tor che può farti vin — ci — tor che può farti


un.
un.
mio ros-sor.
vinci - tor.
un.

Nº VII. Recitativo.

Violini

Viola

Amore

Feli-ce te, che poſſeſſor ſa-rai di si rara bel-

Baſſo

tà con finte ſpoglie inmenti-te ſembianze al grande acquiſto in tuo ſoc-

corſo un Nume preuenne il tuo camin. godi tri-

onfa E- lena e tua tutto congiura il cielo à tuoi contenti

hai protettri – ce ami – ca d'amor la madre hai teco amor. Ma tanto

Dunque incauto è co-stui: tanto presume di sua beltà, che in

questi li – di accolto che scoperto in tal guisa non vede l'arte mie

me non ravvisa.

Segue subito l'Aria.

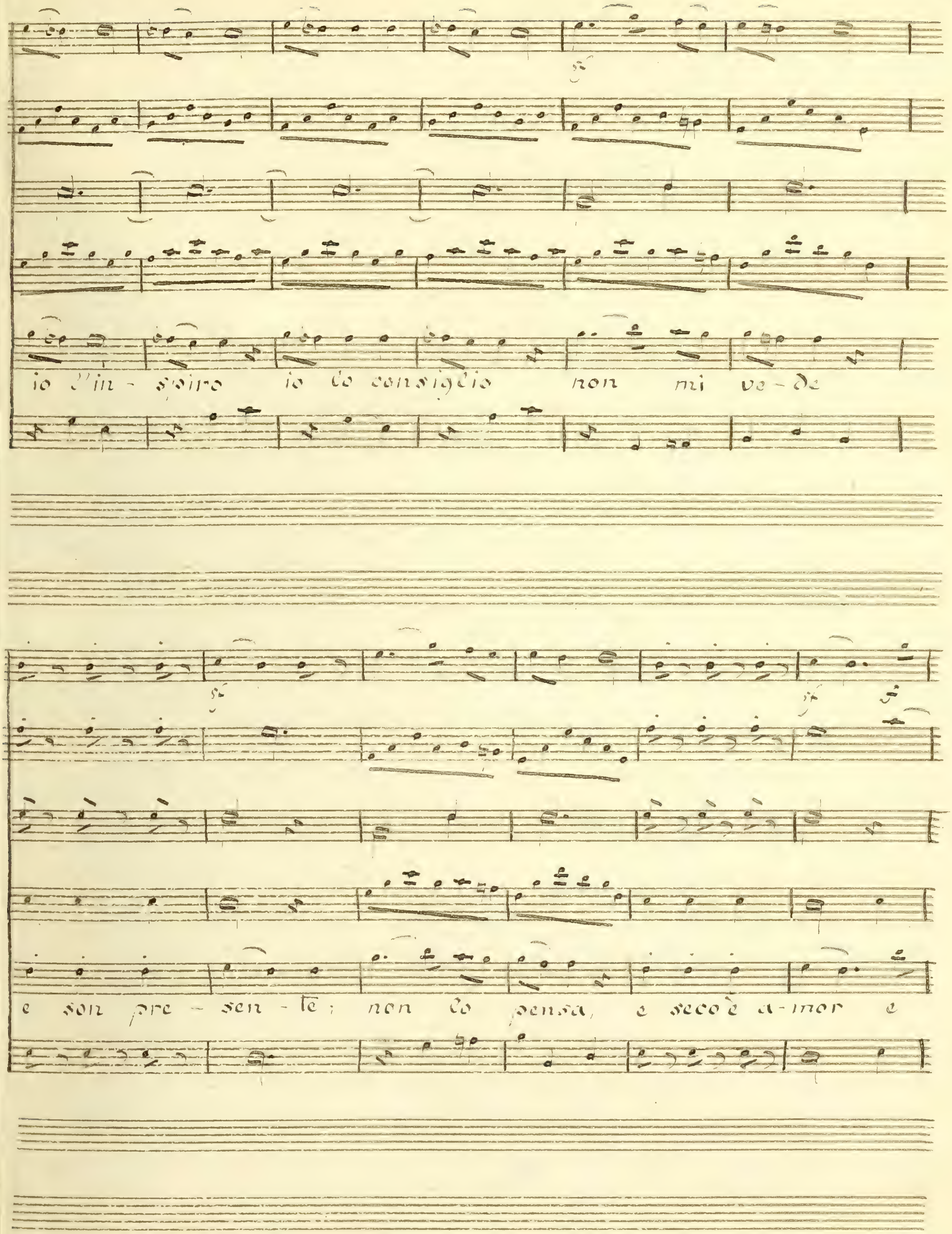
Affettuoso.

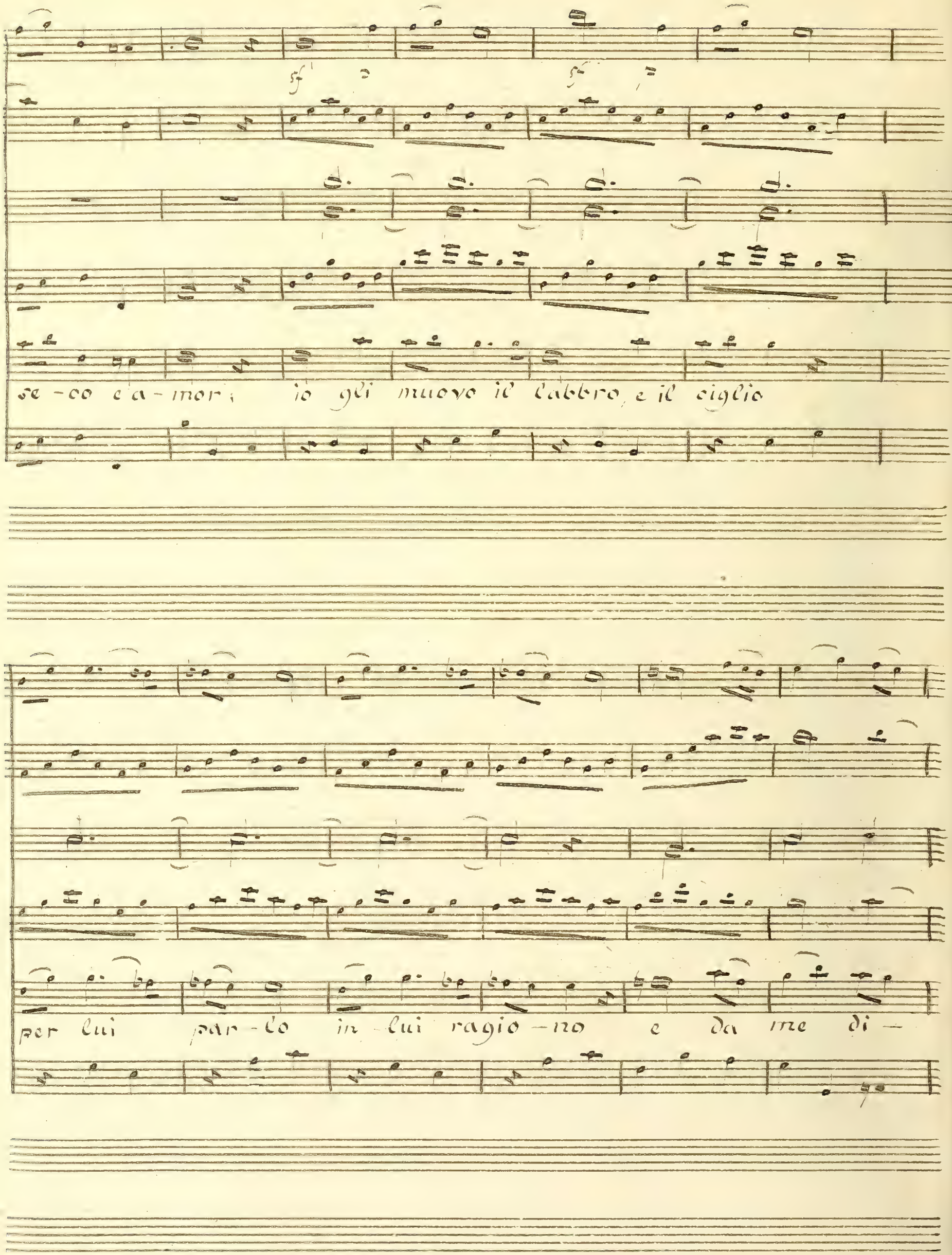
Violino I.
Flauto
v. II in 8va
Viola
Corni
Fagotto
Amore
Basso

sf sf f

sf sf dol: f

Nell' I' dea ch'ei vol-ge in mente

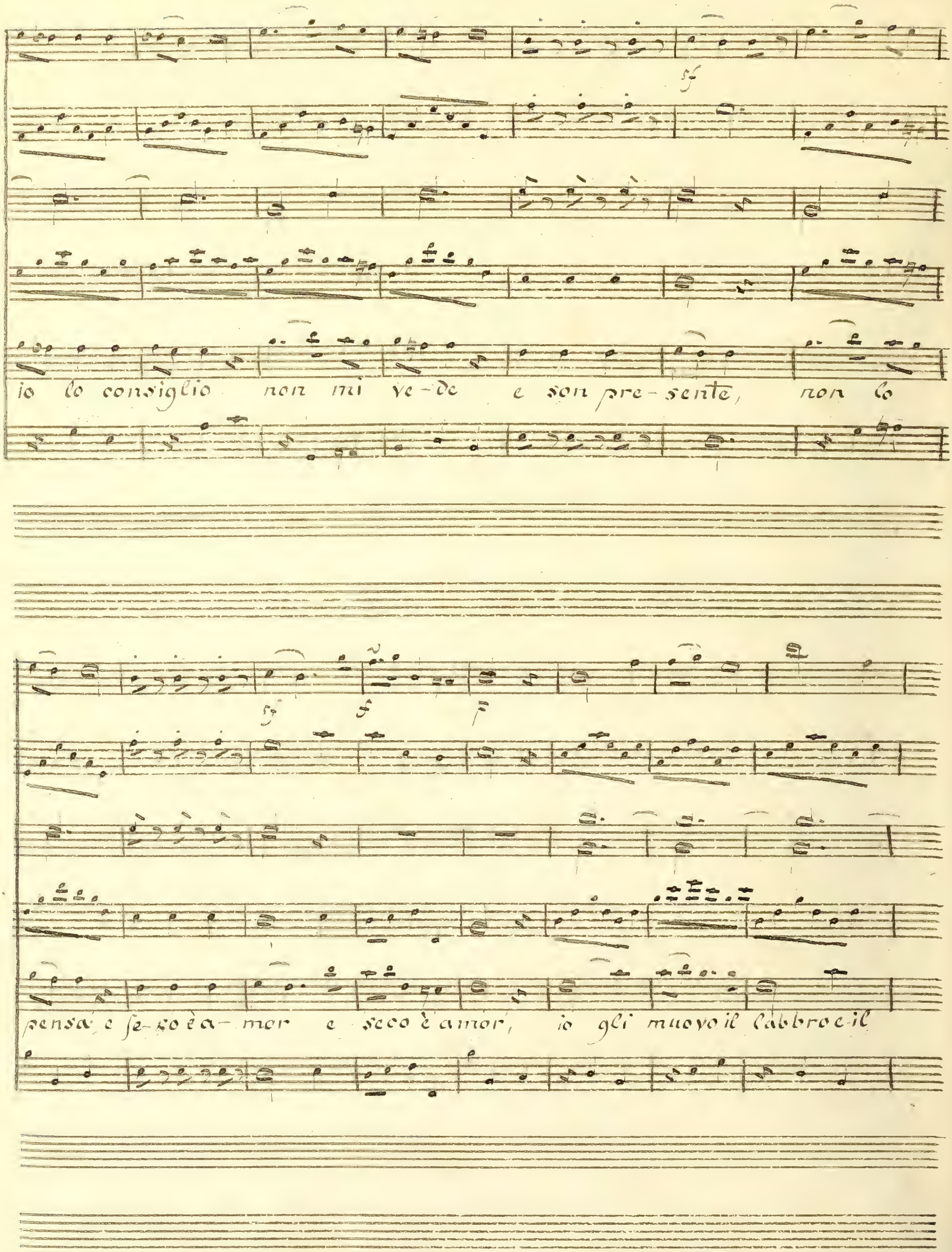

io l'in - spiro io lo consiglio non mi ve - de
e son pre - sen - te; non lo pensa, e seco è a - mor e


sf
sf
se - co e a - mor; io gli muovo il labbro, e il ciglio
per lui par - lo in - lui ragio - no e da me di -

dol.

ret-ti so-no tutti i mo-ti del suo cor tutti i

mo ti tutti mo — ti del suo cor io l'in-spiro


io lo consiglio non mi ve-de e son pre-sente, non lo
pensa, e se-co è a-mor e seco è amor, io gli muovo il labbro e il

ciglio per cui par-lo - in cui ragio-no e da

me di ret-ti so-no tutti i mo-ti del suo cor

del.

tut-ti i mo-ti tut-ti i mo-ti del suo cor — — —

del suo cor — — — del suo cor.

N.o VIII. Ballo.

Violini

Viola

Basso

Dolce con espressione.

N.o IX Maestoso.

Violini

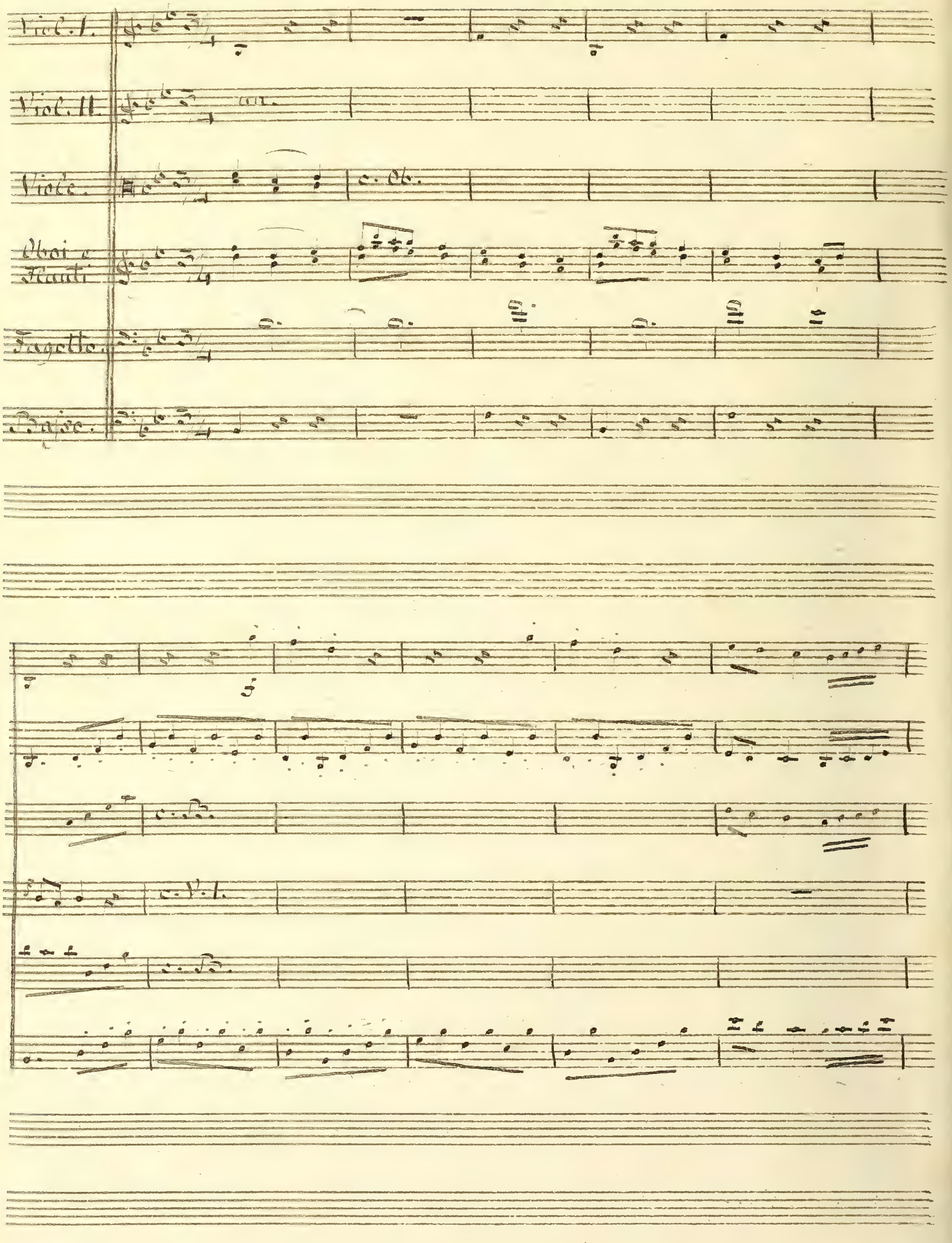
staccato

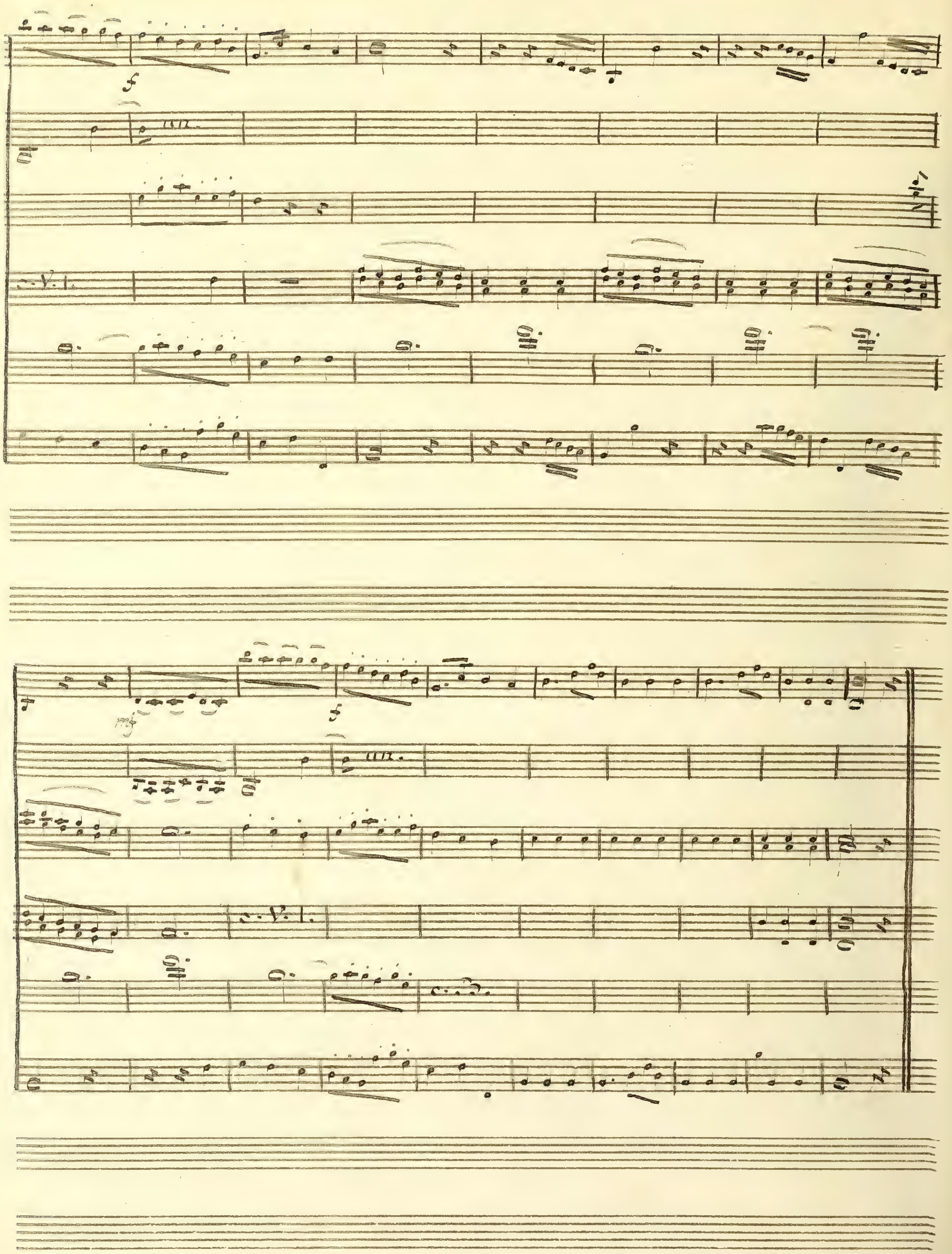
Viola

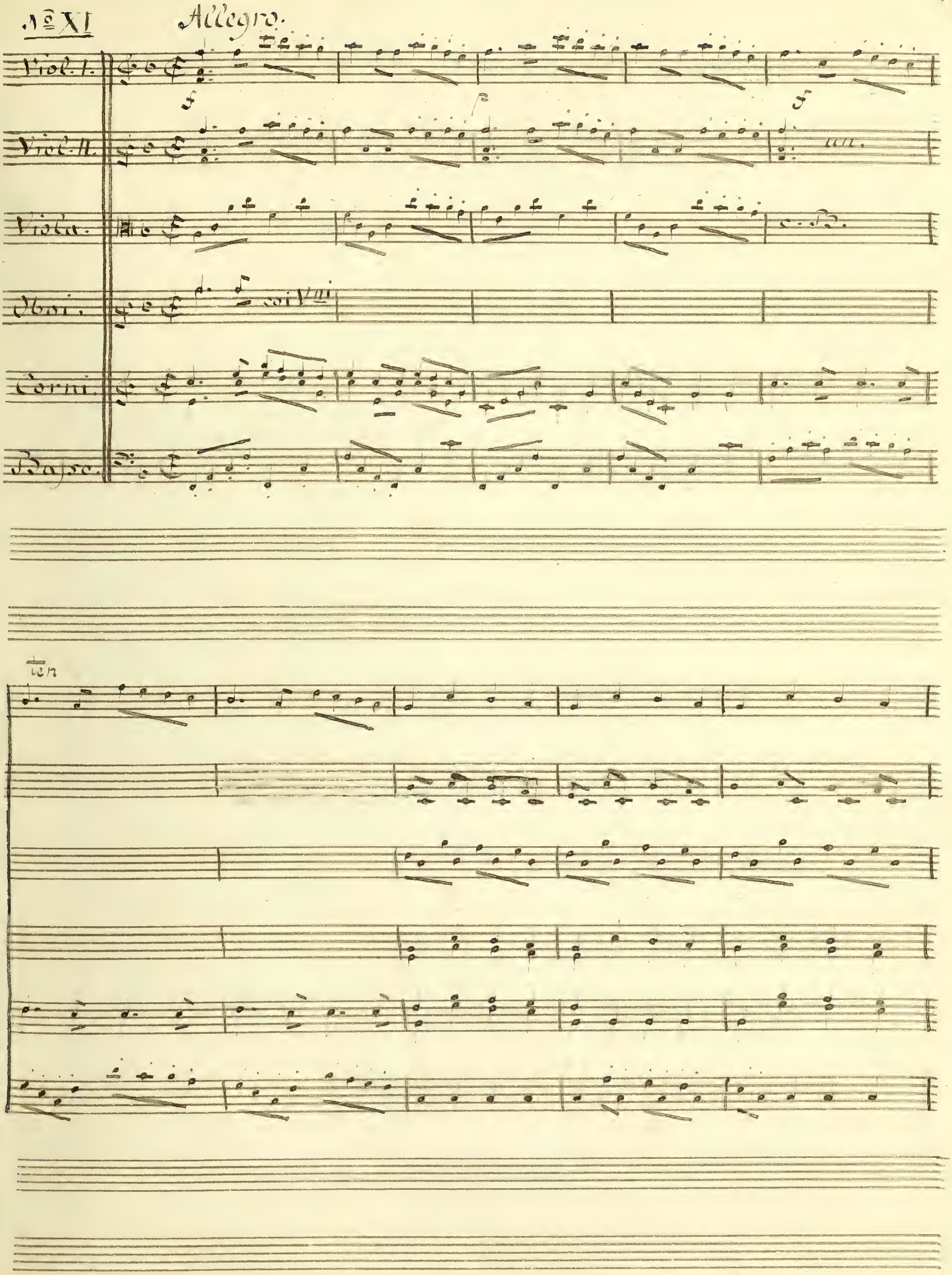
Corni

Basso

No. X. Amabile moderato.




f
c. V. 1.
mf
f
c. V. 1.


No XI
Allegro.
Viol. I.
Viol. II.
Viola.
Oboi.
Corni.
Basso.
un.
c. B.
coi Vni
ten

col VIII

Fine dell'Atto primo.

Scena XII

Moderato.

Viol. I.

Viol. II

Viola

Elena.
Amore.

Basso

Elena.

Si presente mi vegga di

Amore.

Priamo il figlio Un cosi bel sembiante fra noi non v'è gli occhi ha bril-

canti e neri lunghi, e biondi i ca-pelli rosee le labbra

un dolce vibrar de sguardi un ragiona so-ave un modesto arro-

sir. Tale, o Re-gina è forse il giovanetto che in Ida alle sue

mente Giove ra-pi; tal fingerebbe a-more un industre pennello

in sembiante morta-le senz'ali, senza benda, e senza strali.

Elena.

Troppo sei pronto E-rasto a vantare a stupir.

Amore.

Serba-ta a

lui oh se t'avesse il Ciel, qual più bel nodo stretto avrebbe Imeneo!

qual visarebbe altra di te più fortunata, e lieta nel impero d'a-

Elena.

more. ei vien t'accheta.

Paride.

Elena.

Paride. Elena. Paride. Elena. Paride.

Re - gina! (Oh Dei!) che miro! che beltà che sembiante! a qual mis-

Amore.

sale stupidez-za crudel timor molesto! Parla; non ti smarrir.

f

p

Elena. Paride.

Che incontro è questa; Se in mirarti, o Re-gina, ardisco a pena fis-

fare in te gli sguardi, il dolce lume soffrir de tuoi scioglier gli accenti e i

moti che mi turbano il cor farti pa-le-si. maraviglia non

staccato

mf

le quando improvviso delle altre ri-va-li agliocchi miei

Ten

p f p

tutto s'offer-se lo splendor, smarrito non fui co-si, forse perche o Re-

gina le bellez-ze ce-lesti che di-vi-se fra loro eran bastanti, per ani-

marle alla superba di-te, in te ri-troyo in un compendio u-

Elena. Amore.

nite Come accorto lusinga. E ben, soni-o faci le adammi-

Elena.

rar? Nò, questa volta hai raggion de stupir, ma taci e ascolta.

Paride

Errai lo so, non mi discolpo, implo-ro grazia, e pie-

tà l'involontario erro-re pentito emende-ro saprà la ter-ra

che rivoco il de-creto e che indecisa fra te, bella regi-na, e Ci-te

rea pende la Ci-te ancor. Que' pochi doni che di

Troja recai provo rossore di presentare a te, L'oro, le

gemme sembrano al mio pensiero per celeste bel-tà vili tribu-ti son gli al-

f

Elena

tari e lin-censi a te de-vuti. Godet-ti Cusinghieri

f

Principe assai fin-o-ra arrossirmi fa-cesti io non m'inalzo

sopra il mortal non è per me la palma che ot-tenne Ci-te-

rea nelle sue glorie per in vi-dia non ho l'anima of-

fesa, ne in beltà col-le Dee ven-go a con-te-sa.

benche dell'A-sia il fas-to si di-sprezzi fra noi que' tuoi te-

8va

so-ri perche offerti da te cari mi so-no il do-na-

tor mi fa gradi-re il do-no. Il Princi-pe di Frigia

il fortu-na-to giudi-ce delle Dee, quanto gli piaccia a

Sparta soggiornar meco di-mori; e la mia Reggia, e il regno

Paride.

mio e'o-no-ri. Come! già t'allon-tani!

e poi Regina, così presto pri-varmi dal piacer di mirarti che mi

Elena. Amore.

traſse ani-mo-ſo a queſte ſponde ſcherno di tan-ti venti e di tant'onde? Senti: co-stui non ha roſſor. nè

Elena.

colpa da tua bellezza. Il fasto suo de-ri-so vegga, e imè-

pari a frenarlo. Hospite illustre e ri-ti-re e ri-poso chiede il'

Paride.

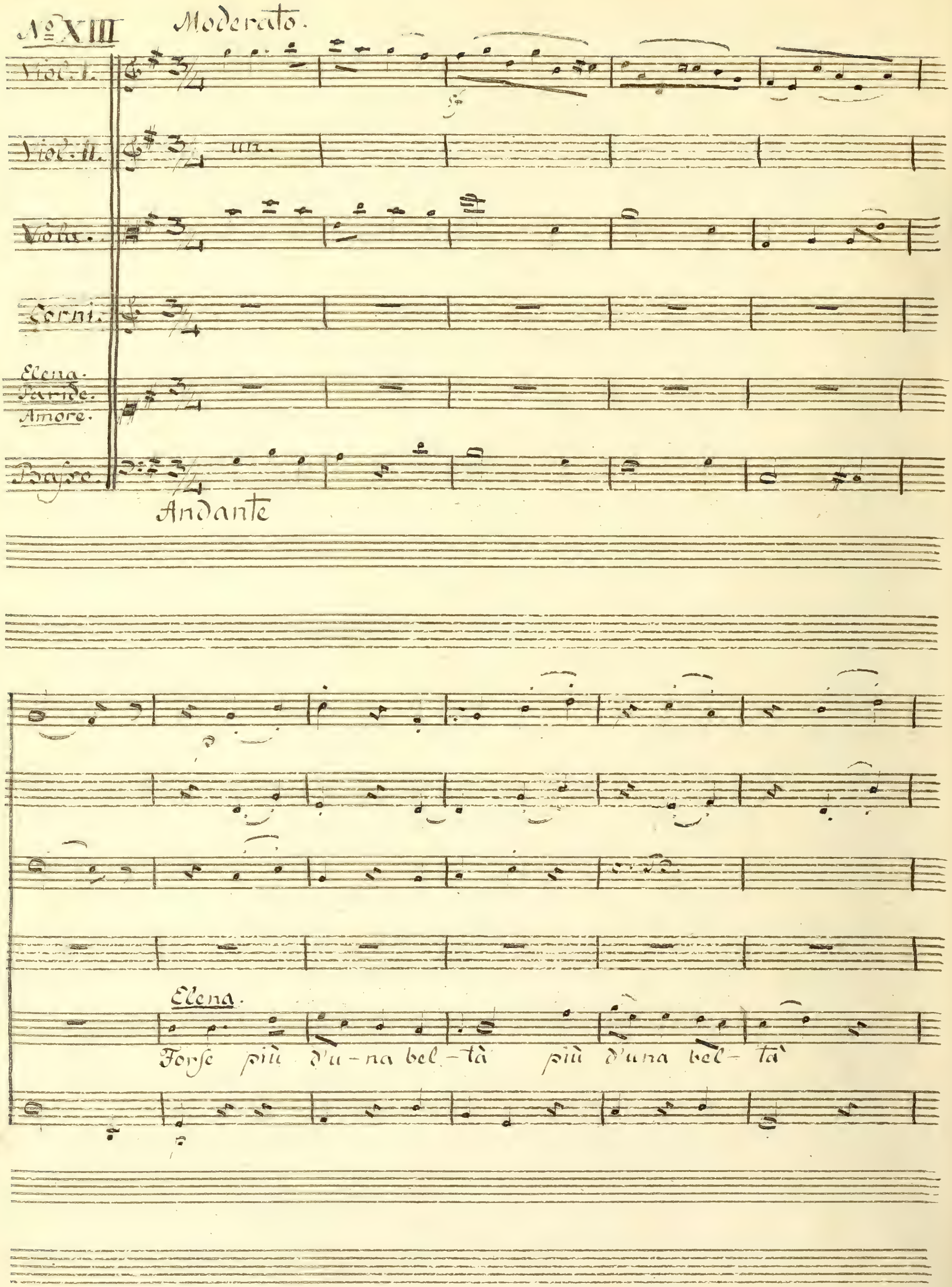
lungo soggiorno che facesti sul mar. Ripose e pace perdei non spero

Elena.

più. Del suol nati-o, della pa-terna reggia le memorie, il costume o-

blia, Prence, fra noi. Dell'umil Sparta gradis-ci l'accoglienze e almen per

poco sgombra da tuoi pensieri le bellezze dell'Asia, e i suoi piaceri.


No XIII
Moderato.
Viol. I.
Viol. II.
un.
Viola.
Corni.
Elena.
Paride.
Amore.
Basso.
Andante
Elena.
Forse più d'u-na bel-tà più d'una bel-tà

a due

or per te so-spi-ra o pian — ge

coi Vni.

e — se i-ra-to il mar si frange e — se i

ra — to il mar si frange

ge — me

tre — ma

ten

e non ha pa — ce

e co' voti affor - da — il

p. cr. sino al ff.

c. B.

Ciel — co' vo-ti assor — — — — — —

un.

Paride.

Mi de-ri-de

Amore.

Elena.

da il Ciel E ti dispiace Avvi — lito è gia l'au-

Amore.

in que' scherni odio io non credo, e non vedo crudeltà.

da - ce

Elena.

Forse più d'una bel - tà mesta or corre ai

Ci — di intorno di te chiede e te ram-menta

ma si lagna e si — sgomenta che ti finge al tuo ri—

torno o più ingrato o più infedel che ti finge o più in-

grato o più in-grato o più in-fe-del. Ti conosce. Ah

Amore.

Paride.

Elena.

Paride.

ta-ci. E tan-to me di-sprezza cinse confi-da. Mi promettiaita o

guida poi tu ancor ti fai tirannoti fai tiranno.

Elena.

E ben

III.

coi VIII.

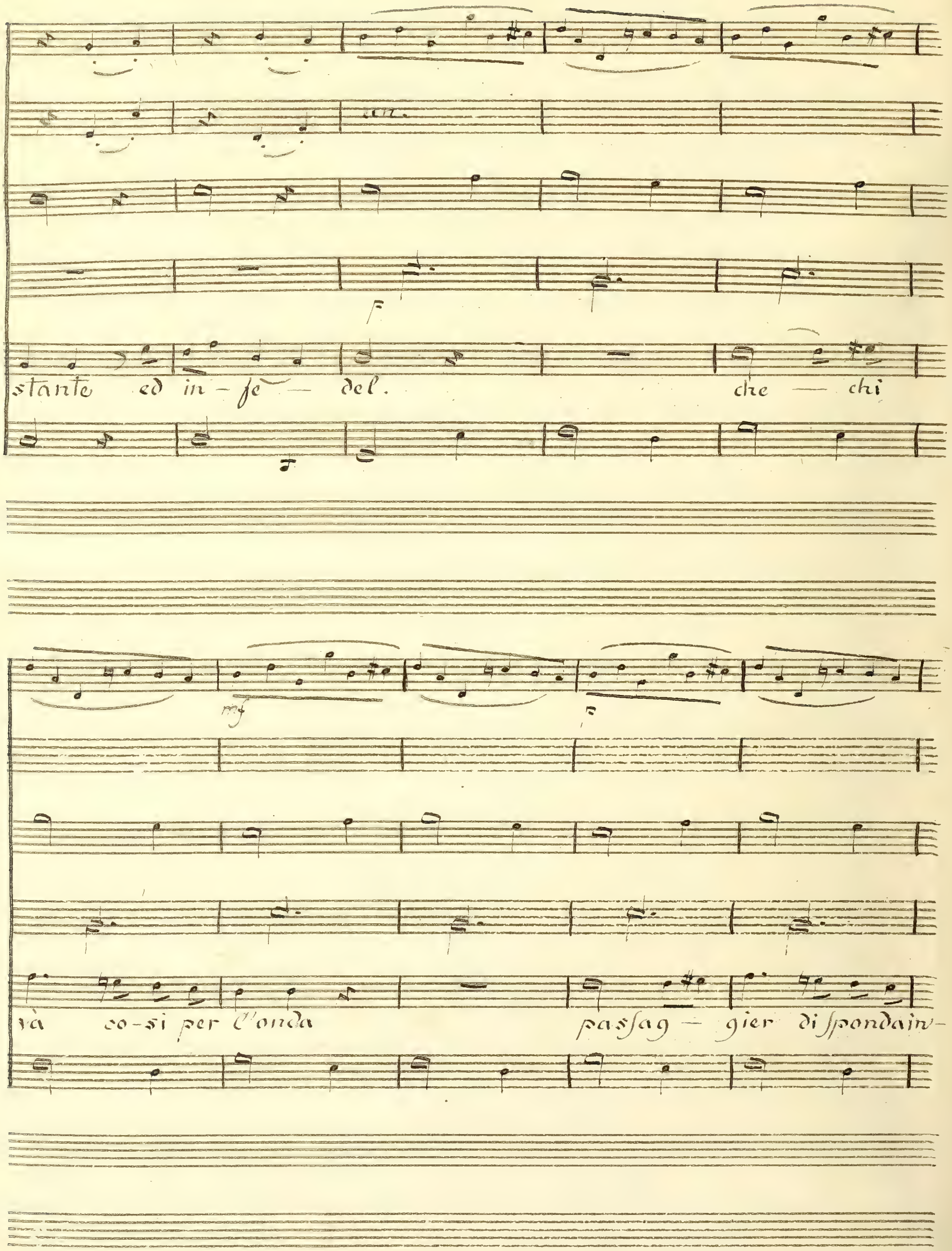
giusto il lo-ro af- fan- no che- chi

va cosi per l'onda pas- saggier di sponda in

f p

Sponda si fà gio – co u – far — c'in – gan –

– – – – – – no e di – venta a poco a po. — co in – co –


stante ed in - fe - del.
che - chi
và co-si per l'onda
passag - gier di spondain-

sponda si fà gio-co usar l'inganno si fà gioco usar l'inganno

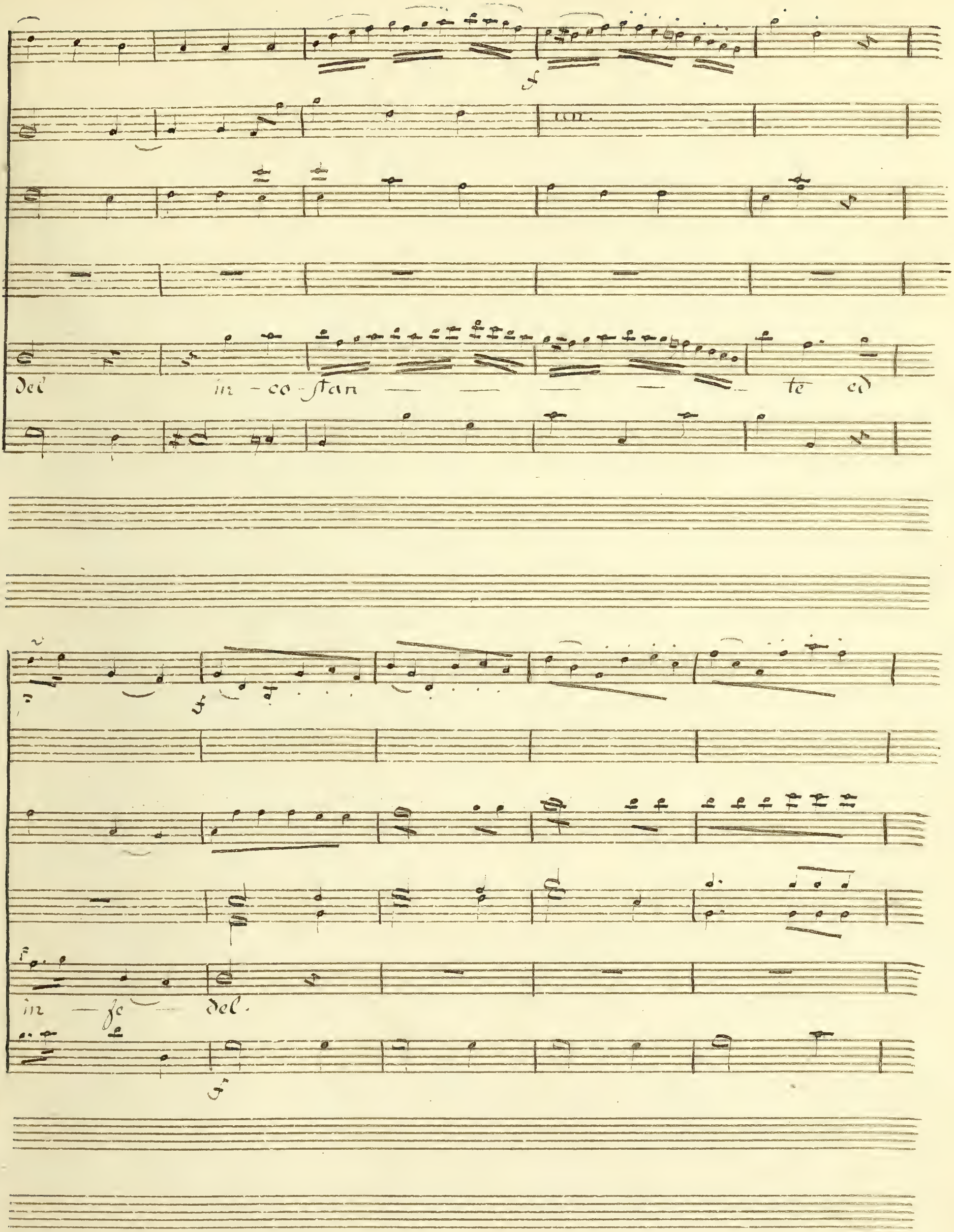
poco f. più f. ff.

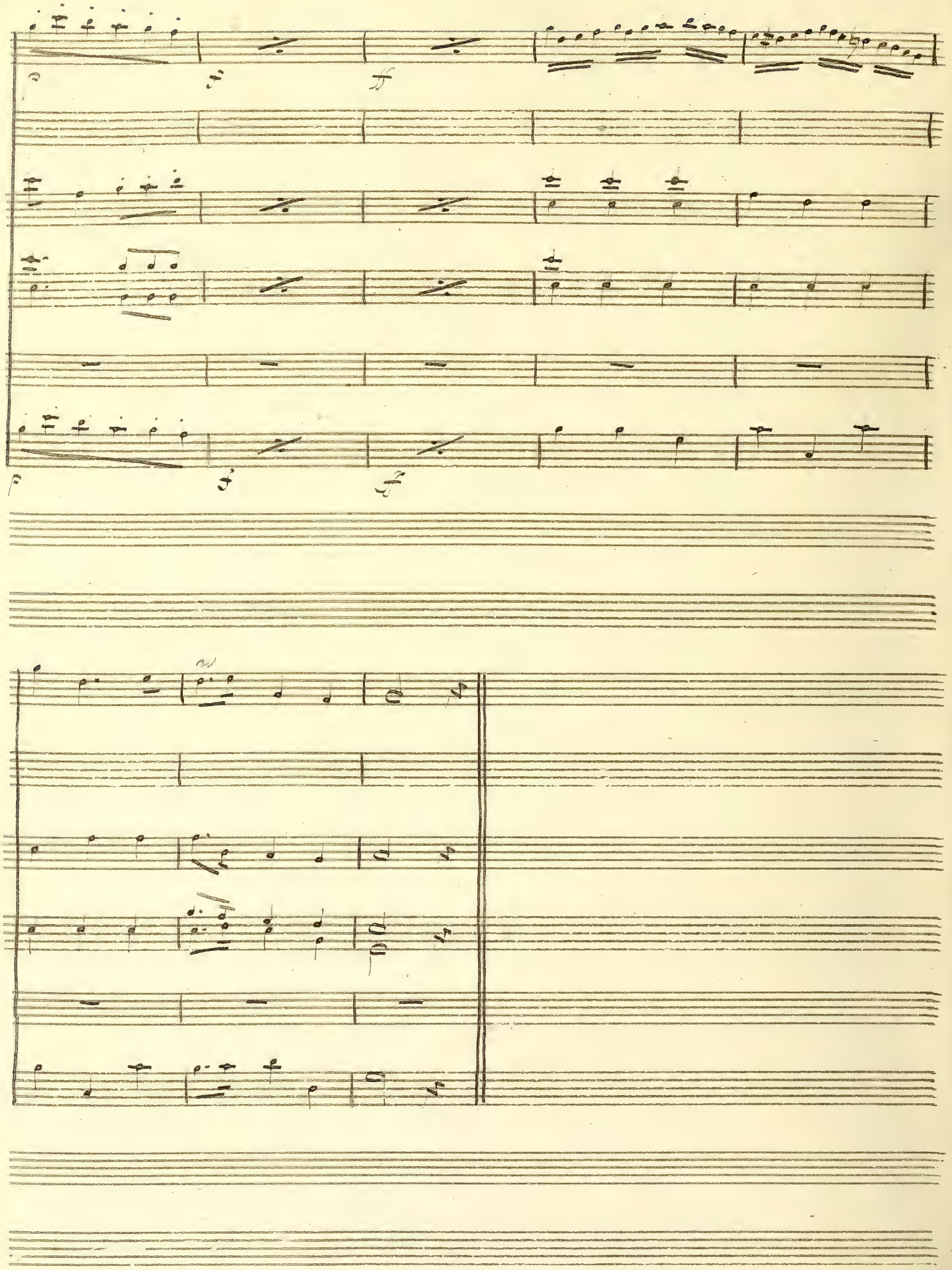
e di-ven-ta a poco a poco in-co-

poco f. più f. ff.

sfante ed in-fe-del e di-venta a poco a po — co

in-co-stante in co-stan — — — -te ed in-fe


un.
del in - co - stan - te ed
in - fe - del.


p
f
ff
p
f
ff

N.° XII Recitativo.

Viol. I.

Viol. II.

Viola.

Soprido.

Basso.

Tut-to qui mi sorprende. Il pie-de appena im-

primo in questo li-do ov'è pa-lese il mio disegno; baldan-

zoso, auda-ce nella reggia m'inoltro e il primo incontro dell'a-

mata Regi-na turbato irreso-luto muto mi rende

ah, già di meco-mincio timido a diffi-dar! sol la promessa

di Ci-te-rea va dis-sipando ancora con lonta-ne lusinghe i dubbi

mici onde lei spero e m'abando—no a Lei.

Andante grazioso

Viol. I.

Viol. II.

Viola.

Oboi

Fag. I.

Fag. II.

Corni.

Basso.

Le belle imagini — d'un dolce amore veggo frà i palpi —

Adagio. Andante.

un.

— ti del timore tutte disperdersi tutte sparir. tutte disperdersi

Adagio. Andante

tutte sparir de belle i-magini d'un dolce amore veggo frà i palpi-ti —

– del mio timo-re veggo frà i palpiti del mio timo-re tutte di-sperdersi

cresc. al forte

tutte sparir tutte di-sperdersi tutte sparir tutte disperder-si

sf sfp sf

tut-te disperder-si — tutte sparir.

che se nell' ani – ma – lieta speranza

fa poi risorgere – la mia costanza solo da Vene – re – mi vien l'ardir, solo da

Vene-re - mi vien l'ardir mi vien l'ardir mi vien l'ardir, che se nell'anima lieta sspe-

ranza fa poi risorge-re - la mia sperança fa poi risorge-re la mia sspe-

p

ranza so-lo da Venere mi vien l'ardir solo da Ve-ne-re

— mi vien l'ardir solo da Vene-re — mi vien l'ardir mi vien l'ardir — —

f

– mi vien l'ardir – – – mi vien l'ardir.

c.V.t.

Fine dell' Alto secondo.

64172
CN -
2 vdk